



COMUNE DI BOLOGNA

Rassegna Stampa

Da 04 marzo 2021 a 08 marzo 2021

Rassegna Stampa

03-08-2021

SANITA'

REPUBBLICA BOLOGNA	03/08/2021	9	Addio a Pavinato capitan scudetto del grande Bologna = Addio a Pavinato il capitano dello scudetto <i>Luca Baccolini</i>	3
--------------------	------------	---	---	---

SPORT

CORRIERE DI BOLOGNA	03/08/2021	3	Addio mirko pavinato capitano dello scudetto = Addio Pavinato, capitano della storia <i>Fernando Pellerano</i>	6
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/08/2021	40	Nessuna dedica al Capitano, tante lacrime <i>Franco Caniato</i>	8

SANITA'

1 articolo

- Addio a Pavinato capitan scudetto del grande Bologna = Addio a Pavinato il capitano dello scudetto

*Il lutto*

Addio a Pavinato capitan scudetto del grande Bologna

di **Luca Baccolini**

● a pagina 9

*Il lutto*

Addio a Pavinato il capitano dello scudetto

di **Luca Baccolini**

Lettera P del caro vecchio elenco del telefono: Pavinato Mirko è sempre stato lì, rintracciabile da tutti, con tanto di indirizzo. Ogni tanto qualcuno trovava l'ardire di telefonare a casa per un saluto, ricevendone sempre risposte garbate, mai di circostanza. Eppure all'altro capo del filo c'era il grande capitano dell'ultimo scudetto, quello datato 1964, anno del trionfo, e del doping redento (pure lui fu tra i rossoblù incolpati e scagionati). Da ieri mattina alle 7.15 Pavinato non è più tra noi. Solo Romano Fogli rimane, nella cerchia dei titolari. E Bruno Capra, presente allo spareggio dell'Olimpico. Il Capitano se n'è andato a 86 anni (ne avrebbe dovuti compiere 87 a giugno). Da qualche giorno si trovava al Sant'Orsola, dov'era ricoverato per complicanze renali che s'erano aggiunte a quelle da

Covid. Basterebbe quella fascia per consacrarlo nell'Olimpo degli immortali rossoblù. Ma lui, vicentino di nascita prima di accasarsi per sempre qui, fu molto di più. Era soprattutto il figlio della provincia operosa del Nord-Est, capace di scalare le gerarchie con la sola forza del lavoro e della volontà. Cresciuto nel Lanerossi Vicenza, nel 1954 rischiò di terminare subito la carriera per una pallonata in un occhio rimediata nella finale del Viareggio, il più classico dei tornei giovanili, vinta contro il Milan. Incurante del dolore (per parecchi minuti da quell'occhio non vedeva nulla), Pavinato si mise all'ala destra e realizzò addirittura il terzo gol che sigillò la partita. Per lui nel 1956 Renato Dall'Ara decise di fare una follia: pressato dalle continue contestazioni del pubblico, investì trenta milioni per quel

ventiduenne di talento, bravo sì, ma non inserito in una posizione tattica fondamentale. Era, per capirsi, la cifra che sarebbe servita per un grande attaccante. Nel tempo però il valore del cartellino sarebbe decuplicato: l'Inter di Moratti arrivò a offrire addirittura 300 milioni. E Dall'Ara, capendo che senza Pavinato si sarebbe disfatta la tela pazientemente cucita, li rifiutò. Fulvio Bernardini aveva già conosciuto il futuro terzino rossoblù quando allenava il Vicenza. Forse non fu un caso che l'addio dell'allenatore, nel 1965, segnò anche la fine della parabola di Pavinato, che nel 1966, dopo



Peso: 1-3%,9-43%

un'ultima stagione povera di soddisfazioni, fu ceduto al Mantova. Vi giocò altre 54 partite da libero, non riuscendo però a evitare la retrocessione in serie B, unica macchia di una carriera esemplare, di uomo e di sportivo, culminata nel 2018 con la nomina a Cavaliere della Repubblica. Mai un gol in nessuna delle 264 partite in campionato col Bologna, né nelle 19 gare europee, compresa la drammatica partita del Nou Camp di Barcellona contro l'Anderlecht del 1964, risolta con il lancio di cinque pesetas: c'era proprio Pavinato, in qualità di capitano, ad assistere al sorteggio per stabilire

chi dovesse passare il turno. Restò immortalato con la faccia sbigottita, un attimo prima di scoppiare in lacrime. E con la stessa onestà rispose alle domande di Pier Paolo Pasolini in materia di sesso nei "Comizi d'amore". Dopo una breve esperienza in panchina alla guida del San Marino, si diede all'imprenditoria con discreto successo. Sua figlia Sofia, per tutti "la figlia del capitano", ha sposato il calciatore rossoblù Francesco Gazzaneo che nel 1985 segnò un gol decisivo per evitare la retrocessione in serie C.

I funerali si terranno domani alle 11 nella chiesa di Sant'Anna in via Siepelunga.

***Grande difensore,
non segnò mai un gol.
Renato Dall'Ara, che
lo prese dal Vicenza,
lo negò poi all'Inter***



Mirko Pavinato con il presidente rossoblù Giuseppe Gazzoni ad una premiazione



Mirko Pavinato (1934-2021)



Peso: 1-3%,9-43%

SPORT

2 articoli

- Addio mirko pavinato capitano dello scudetto = Addio Pavinato, capitano della storia
- Nessuna dedica al Capitano, tante lacrime



IL RICORDO LUTTO AL BRACCIO E MINUTO DI SILENZIO PER LUI

Addio Mirko Pavinato capitano dello scudetto

a pagina 3

**Il lutto**

Ultima corsa: destinazione paradiso Addio Pavinato, capitano della storia

Si è spento al Sant'Orsola uno dei protagonisti del settimo scudetto, aveva 86 anni

di **Fernando Pellerano**

Riservato, timido, educatissimo, il prototipo dell'anti personaggio. Per Mirko Pavinato contano i fatti, le prestazioni, i gesti e l'indimenticabile eleganza e compostezza con cui indossava la fascia di Capitano, quella che conquistò l'ultimo scudetto rossoblù. Questa sera altra fascia sulle maglie del Bologna, quella a lutto per ricordarlo, ora e per sempre dopo il doveroso minuto di silenzio. A 86 anni se n'è andato ieri mattina, con gli acciacchi accentuati dal Covid-19. Da Capitano, lascia quella splendida nave rossoblù per penultimo, una svista, in viaggio non verso i mari, si sa, ma i cieli. Paradisiaci e non serve spiegare perché.

Di quella squadra non era certo quello che brillava per gol e giocate, ma nello spogliatoio era lui che teneva accesa la luce, ben voluto da tutti. Se il figlio di Fogli si chiama come lui un motivo ci sarà.

Terzino sinistro arcigno, non fisicamente esplosivo, annodava le ali avversarie con grande correttezza e mestiere, rarissimamente ammonito (un po' sordo non rispondeva alle provocazioni...), si conquistò la fascia di Capitano in quanto più anziano in fatto di presenze dato che arrivò sotto le Due Torri nel '56, quando degli undici scudetati c'era solo il giovanissimo Pascutti. Negri, Furlanis, Pavinato. La poesia è quella, ma da sempre cela un segreto tecnico, oggi di gran voga: Pavinato, terzino col piede invertito. Lui un destro che giocava a sinistra. Insuperabile quando il tornante stringeva al centro, sul suo piede forte. Spingere in avanti non era un problema: all'epoca i difensori non superavano la metà campo. Non è un caso che la linea rossoblù del Triveneto (tutti friulani e lui veneto) non andò mai a rete, tranne «un errore» di Furlanis.

La sua sapienza calcistica emerse a inizio carriera. Fulvio Bernardini, allenatore del Vicenza nei primi '50, lo adocchiò ventenne in una finale del Torneo di Viareggio del Lanerossi, allenato da Menti,

persa col Milan: Mirko, infortunato per una pallonata all'occhio, partito terzino finì all'ala (un tempo, senza sostituzioni, gli acciaccati venivano parcheggiati lì) e lui in quel ruolo firmò una delle tre reti della squadra. Fuffo commentò così: «Questo ragazzo ha il guizzo e l'unghiate di un gatto», vicentino qual era. Poi il tecnico andò a Firenze, Pavinato a Bologna, ma qualche anno dopo si ritrovarono al Comunale per firmare insieme l'Impresa. Anni talmente meravigliosi che il Capitano, che alzò anche la Mitropa Cup nel '61, elesse Bologna come la sua seconda città, piena di amici e anche con un genero, Gazzaneo, anche lui ex rossoblù. Dalla gioia dello spareggio all'amarezza, pochi mesi



Peso: 1-3%,3-40%

dopo, di vedere la monetina della Champions, dopo la «bella» con l'Anderlecht a Barcellona, cadere prima verticalmente e poi sul lato sbagliato che significò sconfitta. In mezzo, il dolore per la scomparsa di Dall'Ara, «l'hanno fatto morire», esclamò alla notizia giunta nel ritiro di Fregene, e l'imbarazzo sussurrato durante l'intervista di Pier Pa-

olo Pasolini ai giocatori rossoblù nei suoi *Comizi d'Amore*. Sempre col sorriso però. E la gentilezza. Numeri importanti in carriera, oltre 300 partite in A, mai un gol, la maglia azzurra delle giovanili, ma non di quella maggiore. Dall'Ara per anni resistette agli assalti dell'inter che offrì fino a 300 milioni (oggi 4 mln). Nel '66 fu ceduto al Mantova, poi nel

'71 fece un'esperienza come Ct del San Marino. Capitano esemplare di una stagione irripetibile, per sempre nella poesia rossoblù.

Terzino

Mirko Pavinato è stato uno dei migliori terzini del suo tempo e del Bologna

Nato a Vicenza il 20 giugno 1934, cresciuto nel Lanerossi, Mirko Pavinato fu portato in rossoblù da Dall'Ara nel 1956. Pavinato divenne in breve una colonna del Bologna vinse la Mitropa Cup del 1961. Diventato capitano, fu tra i protagonisti dello scudetto del 1964. Lasciò il Bologna nel 1966 per chiudere la carriera al Mantova, dopo dieci stagioni in rossoblù con 297 presenze tra campionato, Coppa Italia e coppe europee.



Peso: 1-3%,3-40%



Punto di vista

Nessuna dedica al Capitano, tante lacrime

**Franco
Caniato**



Addio Grande Capitano, di quel Bologna che vinse lo scudetto. Addio a Mirko Pavinato, uno degli ultimi petali di quella rosa di squadra, simbolo di un'epoca e che fece sognare una città intera. Il tempo non fa sconti, neppure a chi ci ha regalato gioie indimenticabili, che a quasi 57 anni di distanza siamo ancora qui ad evocare. Chissà quante vite ci vorranno per rivedere il Bologna vincere lo scudetto, o almeno conquistare qualcosa d'importante. Per immaginare quanto furono belli quei tempi, basterebbe guardare gli occhi che brillano di un vecchio tifoso quando ricorda quella stupenda stagione, culminata con lo spareggio vinto contro l'Inter di HH, fresca vincitrice della Coppa Campioni, nella canicola dell'Olimpico il 7

giugno '64.

Addio Grande Capitano, sei stato uno degli ultimi a mollare proprio come facevi in campo. Belle le parole con cui il tuo compagno Romanino Fogli ti ha descritto: «Si occupava sempre di marcare l'ala e non lo lasciava respirare». Di colpo ci ha fatto tornare indietro nella memoria, ci ha spinti a cercare su internet qualche vecchio filmato in bianco e nero così per rivivere tempi epici e indimenticabili allo stesso tempo.

Addio Grande Capitano, il tuo Bologna ha cercato di renderti onore nella partita contro il Napoli. E' stato all'attacco per quasi tutta la gara, ma la classe spesso fa la differenza in campo. E Insigne non se lo è fatto ripetere due volte di fronte agli errori di qualche giocatore avversario. Sarebbe stato bello, nel giorno in cui sei passato a miglior vita, salutarti con la gioia di chi vince e di chi guarda a un

futuro radioso. Purtroppo non è stato possibile. Da Napoli, il Bologna è tornato sconfitto, quanto al futuro meglio non parlarne ora, visto ciò che sta succedendo.

Ci consola la speranza che un giorno, prima o poi, anche Bologna riuscirà a rivivere una giornata indimenticabile come è stato quel 7 giugno 1964. Undici eroi su un campo di calcio. E tu eri il loro Grande Capitano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 20%